



CHILD SAFEGUARDING POLICY

SSD ITALICA SPORT A R.L.

Al fine di realizzare il proprio scopo sociale, la SSD ITALICA SPORT A R.L. (di seguito solo SSD) intende attivare un sistema di prevenzione e di promozione a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, cosiddetto Child Safeguarding Policy (CSP).

Il progetto sportivo infatti, è integrato e reso completo da quello educativo, motivo per il quale le figure adulte di riferimento sono chiamate ad un'attenzione seria e profonda verso i giovani atleti, in quanto il loro ruolo non è semplicemente quello di crescere campioni sportivi ma, prima di tutto, quello di permettere loro una più ampia conoscenza di sé stessi, delle potenzialità e dei limiti del proprio corpo, imparando a valorizzarlo, permettendo loro anche di sperimentare socialità, rispetto, onestà, altruismo e tutti quei valori che appartengono al nostro essere persone all'interno di una comunità.

La CSP investe tutti i settori di attività della SSD e si applica a tutti gli atleti tesserati, nei confronti dei quali la SSD assume i seguenti impegni:

Sensibilizzazione e formazione

L'SSD si impegna ad assicurare che tutti gli associati, i tesserati, coloro che intrattengono rapporti di lavoro, collaborazione e volontariato, o altri rapporti a qualsiasi altro titolo, abbiano piena consapevolezza delle problematiche legate a qualunque forma di abuso e violenza nei confronti dei minori.

Prevenzione

La SSD si impegna ad assicurare che tutti gli associati, i tesserati, coloro che intrattengono rapporti di lavoro, collaborazione e volontariato, o altri rapporti a qualsiasi altro titolo si prodighino per creare un ambiente in cui i diritti dei minori siano sempre tutelati e i possibili abusi prevenuti.

Segnalazione

La SSD si impegna a ad assicurare che tutti gli associati, i tesserati, coloro che intrattengono rapporti di lavoro, collaborazione e volontariato, o altri rapporti a qualsiasi altro titolo sappiano individuare con estrema chiarezza quando diventa necessario segnalare un sospetto di possibile abuso e quali azioni intraprendere in tale situazione.

Di conseguenza la SSD si impegna ad assicurare un intervento efficace in risposta ad una segnalazione di abuso.

A tal fine, la SSD nomina il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, con lo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi.

PRINCIPI

Tutti gli associati, tesserati, coloro che intrattengono rapporti di lavoro, collaborazione e volontariato, o rapporti a qualsiasi altro titolo sono tenuti ad uniformare i propri comportamenti ai seguenti principi:

- a) assicurare un ambiente ispirato a principi di uguaglianza e di tutela della libertà, della dignità e dell'inviolabilità della persona;
- b) riservare ad ogni Tesserato attenzione, impegno, rispetto e dignità, garantendo uguali condizioni senza distinzioni di età, etnia, condizione economico-sociale, opinione politica, convinzione religiosa, genere, orientamento sessuale, capacità sportiva, disabilità e altro;
- c) prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio, percepite o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino minorenni;

- d) segnalare senza indugio ogni circostanza di interesse agli esercenti la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza e confrontarsi con il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni della Società ove sia abbia il sospetto che possano essere poste in essere condotte rilevanti ai sensi del presente documento;
- e) far svolgere l'attività sportiva nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell'allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso;
- f) spiegare in modo chiaro a coloro che partecipano o assistono allo svolgimento di allenamenti, gare, o manifestazioni sportive che gli apprezzamenti, i commenti e le valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva possono essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona;
- g) attuare iniziative volte al contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione;
- h) rendere consapevoli i tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità.

CONDOTTE RILEVANTI

Costituiscono comportamenti rilevanti, da evitare e prevenire:

- a. abuso psicologico:** qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali
- b. abuso fisico:** qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata, come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica, oppure forzare all'allenamento atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell'uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In tale ambito rientrano anche i comportamenti che favoriscono il consumo di alcool e/o di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;
- c. molestia sessuale:** qualsiasi atto o comportamento indesiderato e non gradito (specialmente se di natura sessuale), sia esso verbale, psicologico o fisico che comporti fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell'assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite (specialmente se aventi connotazione sessuale), ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione (specialmente se a contenuto sessuale), anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
- d. abuso sessuale:** qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un Tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il Tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
- e. violenza di genere:** tutte quelle forme di violenza da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dagli atti persecutori a quelli discriminatori in base al sesso;
- f. bullismo (o cyberbullismo, se condotto online):** qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo da parte di uno o più soggetti, anche attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia che si tratti di caso isolato sia di atti ripetuti nel tempo, ai danni di uno o più Tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sugli stessi, di infliggere una sofferenza psicologica o fisica oppure di provocare l'isolamento sociale. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un Tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima);
- g. nonnismo (c.d. "hazing"):** ogni condotta che coinvolge un'iniziazione umiliante e/o pericolosa dei nuovi membri da parte dei membri veterani del medesimo gruppo;

- h. abuso di matrice religiosa:** l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- i. abuso dei mezzi di disciplina e correzione:** l'oltrepassare i limiti dell'uso del potere correttivo e disciplinare spettante a un soggetto nei confronti della persona offesa, che viene dunque esercitato con modalità non adeguate o al fine di perseguire un interesse diverso da quello per il quale tale potere è conferito dall'ordinamento federale;
- j. negligenza:** mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato.
- k. incuria:** abbandono del minore, la mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo.
- l. altri comportamenti discriminatori:** qualsiasi altro comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status socioeconomico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

CRITERI DI ATTUAZIONE

Diffusione e sensibilizzazione

La SSD si impegna ad attuare un'ampia diffusione del Modello Organizzativo e di Controllo, della CSP e del Codice di comportamento.

La sensibilizzazione coinvolgerà tutti gli associati, i tesserati, coloro che intrattengono rapporti di lavoro, collaborazione e volontariato, o altri rapporti a qualsiasi altro titolo.

Al fine di consentire la piena comprensione può prevedersi l'utilizzo di traduzioni nella lingua dei beneficiari e la produzione di materiali esplicativi a misura di bambino.

Selezione di personale subordinato e parasubordinato, collaboratori, volontari

L'instaurazione di un rapporto di qualsiasi tipo con personale, collaboratori, volontari, deve essere preceduto da selezione che, riflettendo l'impegno della SSD nella tutela degli atleti, soprattutto minorenni, garantisca l'adozione di controlli e procedure atti ad escludere chiunque non sia ritenuto idoneo.

In particolare, l'SSD procederà alla preventiva acquisizione dei certificati del Casellario Giudiziale attestanti l'assenza di condanne per reati ed, in particolare, per quelli di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies e 609-undecies del codice penale e di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori, ai sensi del D. Lgs. N. 39/2014 in attuazione della Direttiva 2011/93/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e della pornografia minorile.

In caso di incarichi formalizzati prima dell'entrata in vigore della suindicata legislazione l'SSD procederà comunque all'acquisizione dei suddetti certificati.

Formazione

Il personale della SSD e i suoi rappresentanti, in relazione allo specifico ruolo all'interno dell'organizzazione, devono essere supportati nello sviluppare competenze, conoscenze ed esperienze rispetto alla gestione della tutela dei bambini, delle bambine e degli adolescenti.

Valutazione e identificazione dei rischi

Tutte le attività condotte dalla SSD che coinvolgono gli atleti, specialmente se minorenni, devono essere preventivamente valutate per garantire che qualsiasi rischio per la loro tutela possa essere preventivamente identificato ed eliminato.